



MAURIZIO GENTILINI - RICCARDO POZZO

A PROPOSITO DI MARIO DAL PRA E IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE*

ABSTRACT: The paper informs about Mario Dal Pra's contribution for the Italian National Research Council, especially from the sixties to the eighties of the twentieth century, when he founded and directed the *Centro di Studi del Pensiero Filosofico del Cinquecento e del Seicento in Relazione ai Problemi della Scienza* stimulating the activities of a number of scholars united by the common effort of establishing an Italian model for the history of philosophy. Finally, the paper looks into the future on the basis of research and technology developed at CNR.

KEYWORDS: Mario Dal Pra; History of Philosophy; History of Ideas; CNR

1. *Dal Pra e la storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Gli enti pubblici di ricerca nacquero attorno alla prima guerra mondiale per ragioni assai diverse dalle università, che risalgono al medioevo, e dalle accademie, nate nell'età moderna. Nel contesto di un contributo dedicato a Mario Dal Pra, professore di storia della filosofia presso l'Università Statale di Milano, membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei e dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, sembra opportuno sottolineare che egli

* Maurizio Gentilini è autore del secondo paragrafo; Riccardo Pozzo è autore dei paragrafi primo e terzo.

svolse una parte importante della propria attività scientifica presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche come membro del Comitato Nazionale di Consulenza per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche (Comitato 08) e come direttore prima di un gruppo e successivamente di un centro di ricerca.

Istituito il 18 novembre 1923, il CNR fu il primo Ente in Italia a promuovere la ricerca scientifica e tecnologica.¹ Si è in generale d'accordo che l'attacco con i gas asfissianti, lanciato dalle truppe tedesche a Ypres il 22 aprile 1915, fu un evento decisivo che portò all'attenzione del mondo lo stato di avanzamento della ricerca scientifica in Germania, che con la *Kaiser-Wilhelm Gesellschaft* (poi *Max-Planck Gesellschaft*, fondata nel 1911 con primo presidente lo storico delle religioni Adolf Gustav von Harnack) aveva creato il primo modello efficace di ente di ricerca extra-universitario ed extra-accademico.² I rapporti internazionali nei quali va collocata l'istituzione del CNR sono noti: l'Italia era stata tra i soci fondatori sia della *International Association of Academies* (1899), destinata a diventare quella che oggi è la *Interacademy Partnership*, sia dello *International Research Council* (1919), che nel 1931 prenderà il nome di *International Council of Scientific Unions*. Altrettanto noto è che il padre del CNR fu senza ombra di dubbio Vito Volterra, che, per dar corpo allo spirito di progresso che vedeva nel paese, aveva dato vita alla *Società Italiana per il Progresso delle Scienze* (1907).³

L'internazionalismo della ricerca anteguerra subì un brusco rallentamento a causa della prima guerra mondiale e Ypres, appunto, fu la data della svolta. Fu sempre Volterra, che valendosi della sua temporanea ma formale posizione di militare (fu tenente e poi capitano del Genio per quasi tutta la durata del conflitto), si adoprò per l'istituzione dell'Ufficio Invenzioni e Ricerche del Ministero della Guerra (1917). Un ufficio dedicato a "speciali servizi di ricerche di Chimica, Fisica, Mineralogia e Ingegneria" che aprì la strada al CNR,⁴ pensato nell'immediato dopoguerra per "organizzare e promuovere ricerche a scopo scientifico industriale e per la difesa nazionale, secondo il

¹ Si vedano i due volumi di R. Simili, G. Paoloni (a cura di), *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

² L. Tomassini, "Le origini", in Simili, Paoloni, *Per una storia del CNR*, vol. I, p. 9.

³ R. Simili, "Prefazione", in L. Bianco, *La ricerca e il belpaese. La storia del CNR raccontata da un protagonista*, Roma, Donzelli, 2014, p. xiv.

⁴ Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Promemoria n. 5746 del 19 febbraio 1918, CV 6.2 (cit. in Tomassini, "Le origini", p. 9, 61).

piano proposto dalle conferenze interalleate per la organizzazione scientifica tenute a Londra e a Parigi dal 26 al 29 novembre 1918”,⁵ con i Ministeri militari che conservavano sì la precedenza, ma perdevano la preminenza, poiché il ruolo guida era ricoperto dal Ministero della Pubblica Istruzione.⁶

Fin qui fatti noti, ripresi con giustificata enfasi nel 2013, in occasione del novantesimo anniversario dell’Ente. Meno noto e però decisivo, è che con il Regio Decreto 8 novembre 1923 n. 2895 Vittorio Emanuele III (con Benito Mussolini capo del governo e Giovanni Gentile ministro della pubblica istruzione) istituiva il CNR nonché l’Unione Accademica Nazionale, tuttora esistente. Non a caso, i due Enti, CNR e UAN, trovarono subito sede presso l’Accademia Nazionale dei Lincei.⁷

Il risultato della doppia istituzione fu che, fino alla riforma dell’Ente elaborata da Riccardo Orestano e approvata dal Parlamento della Repubblica con la legge del 2 marzo 1963, n. 283, le scienze umane e sociali erano competenza delle università, dell’UAN, delle accademie, e degli istituti nazionali postunitari,⁸ mentre il CNR si occupava di “a) le scienze matematiche, di osservazione e di misura; b) la meccanica e l’ingegneria; c) la fisica e le sue applicazioni; d) la chimica e le sue applicazioni; e) l’aerodinamica e le sue applicazioni; f) la mineralogia, la geologia e l’arte mineraria; g) le scienze biologiche e le loro applicazioni, soprattutto all’agricoltura e alla zootecnia; h) le applicazioni interessanti la difesa nazionale”.⁹

Il contributo di Dal Pra fu reso possibile dalla nuova intersezione tra scienza, tecnologia e politica seguita alla riforma del 1963, che vide il CNR farsi promotore di diversi progetti ad alto contenuto di innovazione nei vari ambiti delle scienze umane e sociali. Due esempi: nel 1964 nascevano al CNR le

⁵ “Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia”, 40, 17 febbraio 1919 (cit. ibid., p. 31, 67).

⁶ Tomassini, “Le origini”, p. 33.

⁷ “Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia”, 1924, 13, 16 gennaio 1924, facsimile in G. Ferrara, R. Simili (a cura di), *Consiglio Nazionale delle Ricerche. L’impresa scientifica (1923-2013)*, CNR, Roma, 2013, p. 33; Tomassini, “Le origini”, p. 45.

⁸ Real Decreto 20 luglio 1934 n. 1226. Cfr. I. L. Sanfilippo (a cura di), *Unità d’Italia e Istituto storico italiano. Quando la politica era anche tensione culturale*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2011; M. Miglio, *Istituto storico italiano. 130 anni di storie*, a cura di F. Delle Donne e G. Francesconi (“Fonti, Studi e Sussidi”, 5), Roma, Scuola Nazionale di Studi Medievali, 2013.

⁹ Biblioteca dell’Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, CV VI, I, Schema E, articolo 2 (cit. in Tomassini, “Le origini”, p. 34, 121).

ricerche in campo lessicografico e di analisi testuale che avrebbero poi portato alla nascita delle banche dati digitali (la prima fu quella del *Lessico Intellettuale Europeo*) e nel 1966 il CNR permise al paese di reagire con efficacia ai disastri provocati al patrimonio culturale dall'alluvione di Firenze approntando con tempestività nuove tecniche efficaci per il restauro degli artefatti.

Il *Comitato per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche* si insediò il 20 aprile 1964 e fu presieduto da Carlo Gallavotti (1964-1967), Luigi Bulferetti (1968-1971), Silvio Palladini e Giovanni Pugliese Carratelli (1972-1976), Francesco Della Corte (1976-1981) e Giuseppe Bellini (1981-1988). Notava Tullio Gregory:

La riforma del 1963 che portò nel CNR le scienze storiche, filosofiche, filologiche, giuridiche, economiche e sociologiche – tutto il complesso delle cosiddette scienze umane – segnò una data della cui importanza si è forse oggi perso il significato: si superava, a livello istituzionale, l'inutile disputa sulle due culture (che il saggio di Charles Percy Snow rilanciava nel 1964) inserendo le discipline umanistiche nel più ampio sistema della ricerca pubblica di cui il CNR costituiva il luogo privilegiato, destinato a supplire la progressiva deriva del sistema universitario. Con la riforma non solo si aprivano nuove possibilità di finanziamento per le ricerche nel campo delle scienze umane, ma si ponevano i presupposti per la creazione di strutture di ricerca dinamiche, dotate di proprio personale e impegnate in settori altamente specialistici, spesso assenti dai curricula universitari. Nasceva infatti negli anni seguenti una rete di gruppi, centri, istituti del CNR rispondente alla più chiara consapevolezza che lo sviluppo del capitale immateriale proprio dei saperi umanistici è un presupposto essenziale per il progresso scientifico, economico, tecnologico del Paese. Peraltro, l'ingresso delle discipline umanistiche nella rete del CNR non solo ne ampliava le competenze, ma creava nuove sinergie fra le scienze umane e le cosiddette scienze dure o esatte. Dell'importanza della riforma del 1963 e delle nuove prospettive che essa apriva si rese immediatamente conto il mondo universitario, largamente rappresentato nei comitati di consulenza creati nel 1964, nei quali si impegnarono subito alcuni dei maggiori esponenti della cultura italiana. Così nel primo Comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche venivano eletti, fra gli altri, Eugenio Garin e Giacomo Devoto, Francesco Gabrieli e Giulio Carlo Argan, Vittorio Santoli e Silvio Accame; nel Comitato per le scienze economiche, sociologiche e statistiche, Giorgio Dall'Aglio, Giuseppe Ottaviani, Giovanni De Maria, Gino Martinoli; nel Comitato delle scienze giuridiche e politiche Giuseppe Barile, Massimo Severo Giannini, Riccardo Orestano, Salvatore Pugliatti, Renato Treves, per dir solo di alcuni.¹⁰

¹⁰ T. Gregory, "Prefazione", in R. De Mattei, *Il CNR e le scienze umane. Una strategia di rilancio – Attività di Vice Presidenza 2004-2007*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche,

2. Dal Pra e l'Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno

Il *Centro di Studi del Pensiero Filosofico del Cinquecento e Seicento in Relazione ai Problemi della Scienza* venne istituito presso l'Università di Milano sulla base delle attività svolte dallo stesso Dal Pra a partire dal 1967 nell'ambito di un precedente gruppo di ricerca del CNR, il *Gruppo di Ricerca per la Filosofia del '500 e '600 nei suoi Rapporti con la Scienza*, approvato dal Comitato nazionale del CNR per le Scienze storiche, filologiche e filosofiche (08) nella riunione del 1 dicembre 1967.¹¹ Nella stessa riunione vennero approvati il *Gruppo di Ricerca per la Storia della Storiografia Filosofica*, coordinato da Ugo Spirito, e il *Gruppo di Ricerca per la Filosofia dell' '800*, sotto la guida di Michele Federico Sciaccia. Del consiglio scientifico del gruppo di ricerca milanese facevano parte, oltre a Dal Pra, Antonio Corsano, Romeo Crippa, Paolo Rossi, Francesco Barone, Augusto Viano, Giorgio Radetti; la segreteria aveva sede presso l'Istituto di Storia della Filosofia dell'Università di Milano; la dotazione economica annuale per il primo biennio di attività venne stabilita in 21 milioni di lire e 4 borse di studio. Del 1969 è la trasformazione del Gruppo in Centro di Ricerca, con la richiesta di concorso per 3 ricercatori.¹² Il 1 luglio 1970 il Comitato approvava la nuova e definitiva denominazione di *Centro di Studi del Pensiero Filosofico del Cinquecento e Seicento in Relazione ai Problemi della Scienza* (CSPF).¹³

Dal Pra raccoglieva il modello culturale e l'empirismo storiografico elaborati dalla scuola di Milano, che aveva preso inizio e si era sviluppata attorno al magistero di Antonio Banfi. Dal Pra diresse il CSPF fino al 1982. Gli succedettero Arrigo Pacchi (1982-1989), Enrico I. Rambaldi Feldmann (1989-1993) e Guido Canziani (1993-2002). Del suo Consiglio Scientifico fecero parte Francesco Barone (quale presidente), Davide Bigalli, Guido

2008, p. 2. Cfr. inoltre S. Zoppi, "Il comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche", in Simili, Paoloni, *Per una storia del CNR*, vol. II, p. 525-531. Istituito nel 2012, il Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale (DSU-CNR) raccoglie oggi gli istituti afferenti al Dipartimento Identità Culturale, che fu diretto da Andrea Di Porto (2005-2008), Tullio Gregory (2008-2010), Andrea Bozzi (2010) e Cesare Mirabelli (2010-2012) e al Dipartimento Patrimonio Culturale, diretto da Maria Mautone (2005-2012).

¹¹ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Archivio Storico, Comitato 08, Verbale n. 35/1967.

¹² Ibid., Verbale n. 48/1969.

¹³ Ibid., Verbale n. 51/1970.

Canziani, Gianni Micheli, Maria Teresa Monti, Enrico I. Rambaldi Feldmann, Dino Pastine, Carlo Augusto Viano. Sin dai suoi esordi, il CSPF ha orientato le proprie attività sugli aspetti più significativi della cultura tra Rinascimento e Illuminismo, producendo una serie di studi monografici, edizioni critiche e bibliografie.

L'*Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno* (ISPF) nacque poi nel 2002 dalla fusione tra il CSPF fondato da Mario Dal Pra (11 agosto 1971), il *Centro di Studi Vichiani* di Napoli fondato nel 1969 da Pietro Piovani (e divenuto, dal 1 gennaio 1984 organo del CNR, sotto la guida di Fulvio Tessitore) e il *Centro di Studio sul Pensiero Filosofico Contemporaneo* fondato da Michele Sciacca (5 luglio 1971). La fusione ha creato una struttura finalizzata alla produzione di edizioni di testi della storia della filosofia moderna nelle sue relazioni con le idee politico-religiose e con il pensiero scientifico. Al comune fondamento metodologico costituito dal rapporto vivente e insieme rigoroso al testo tanto filosofico quanto scientifico, si aggiunge l'obiettivo pragmatico primario di rendere accessibile il patrimonio di edizioni di testi e studi critici attraverso le forme dell'editoria tradizionale, come pure sperimentando le più recenti innovazioni dell'editoria digitale.¹⁴

3. Dal Pra e il futuro della ricerca

La storia della filosofia e la storia intellettuale non si parlano. Diversi gli approcci metodologici, poca la letteratura secondaria in comune, diverso persino il modo di scrivere le note. Eppure, gli argomenti sono gli stessi: il pensiero e la sua storia. La ricerca di un modello italiano per la storia del pensiero inizia appunto dalla *Rivista critica di storia della filosofia*, fondata da Mario Dal Pra nel 1946, la redazione della quale fa ancora oggi capo allo ISPF-CNR.¹⁵ L'idea è che la relazione tra storia storica della filosofia e storia

¹⁴ <http://www.ispf.cnr.it>.

¹⁵ Fondata nel 1946 da Mario Dal Pra, la *Rivista di storia della filosofia* si è presto distinta "in Italia e all'estero, per aver affrontato con novità di ipotesi e con rigoroso riscontro filologico temi e problemi dell'intera tradizione storica del pensiero occidentale. Ha dedicato fascicoli monografici al pensiero di Dewey, Russel, Carnap, Vailati, Hobbes, Hume, Aristotele, Epicuro, Abelardo, Husserl, Kant, Hegel e Quine; ha pubblicato e pubblica studi sui problemi di maggiore interesse della storia del pensiero; rende noti documenti e testi inediti; affronta l'esame degli aspetti più significativi del dibattito filosofico contemporaneo; tiene la storia della

filosofica della filosofia sia sempre esistita e valga la pena tematizzarla nella sua flessibilità decennio per decennio: questa fu la questione degna dell'attenzione di Dal Pra e del suo lavoro al CNR.

Per chiarire il contesto scientifico all'interno del quale si collocò la fondazione del CSPF, può essere utile fare riferimento alla presentazione della monumentale *Storia della filosofia* che fu pubblicata in quegli stessi anni, e più precisamente fra il 1975 e il 1978. Scriveva Dal Pra di voler "evitare [...] la ripetizione di [...] disegni generali di storia del pensiero" e di essersi quindi "cautamente guardato", insieme con i suoi collaboratori, dall'abbracciare "disegni generali astratti, evitando di dare alla storia del pensiero un significato rigorosamente univoco ed uno svolgimento eccessivamente semplice e lineare"; una "ricerca storica scientificamente rigorosa", attenta ad una costante "cautela critica" e a "complessi approcci filologici", che divenivano in tal modo l'antidoto "alla rarefazione di una visione chiusa e sistematica della vicenda storica della filosofia".¹⁶

Restare fedeli alla centralità del testo è un'impresa degna del più squisito neoumanesimo.¹⁷ Non è cosa ovvia: significa trovare il comune denominatore per lo scambio di pensieri, discorsi e discussioni su testi che ci hanno raggiunto dopo secoli e secoli. Il testo è ciò che media fra contesto e idea, e chi si occupa di lessico e di testo media fra storia della filosofia e storia delle idee. Qui si deve ricordare l'importante contributo della scuola napoletana. Fu infatti Pietro Piovani, nel 1965, a riconoscere la tensione tra la filosofia e la storia delle idee. Il pluriverso di Piovani portava con sé un nuovo lessico: la storia è storia di fatti e storia di idee; occorre guardare alla storicizzazione delle idee e pensare alla storia della filosofia come storia.¹⁸

Il futuro sta nella creazione di un modello italiano della storia che tenga conto degli aspetti lessicali del testo e del paratesto. Qui va riconosciuto il ruolo

filosofia in diretto collegamento con le ricerche degli altri ambiti della cultura; segue l'insegnamento della filosofia nella scuola secondaria e nell'università" (cfr. s.v. il sito <https://www.francoangeli.it/riviste>).

¹⁶ M. Dal Pra, "Introduzione", in *Storia della filosofia*, diretta da Mario Dal Pra, Firenze, Vallardi, 1975-1978, vol. I, p. xi.

¹⁷ G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1934 (rist. Firenze, Le Lettere, 1988).

¹⁸ P. Piovani, *Filosofia e storia delle idee*, Bari, Laterza, 1965 (rist. con una presentazione di F. Tessitore, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000).

dei ricercatori del CNR, che hanno reso possibili innovazioni di rilievo in contesti felicemente interdisciplinari. Non basta che un libro di uno studioso italiano di storia sia un buon libro di storia. Deve essere anche fondato su una solida indagine lessicale e storica: il futuro dei ricercatori italiani di storia è quello di lavorare sullo sviluppo dei lessici disciplinari. Lessici che si sono costituiti per mantenere la continuità di una tradizione culturale a fronte dell'urgenza di trascriverli in nuovi contesti. Oggi il materiale è a disposizione degli studiosi grazie a infrastrutture di ricerca per le scienze umane, che crescono giorno per giorno: *Chinese Text Project* (www.ctext.org), *Common Language Resources and Technology Infrastructure* (www.clarin.eu), *Digital Research Infrastructure for the Arts and the Humanities* (www.dariah.eu), *Europeana* (www.europeana.eu), *European Cultural Heritage Online* (www.echo.mpiwg-berlin.mpg.de/home), *Lessico Intellettuale Europeo: Banca dati di testi filosofici dell'età moderna* (www.iliesi.cnr.it), *Thesaurus Linguae Graecae: A Digital Library of Greek Library* (www.stephanus.tlg.uci.edu), *Thesaurus Linguae Latinae Online* (www.thesaurus.badw-muenchen.de), *World Digital Library* (www.wdl.org).

Se è vero che i risultati del passato sono buoni per gli storici della filosofia italiani, è anche vero che per il futuro siamo messi meglio. La strada è aperta per interventi di grande momento sui dottorati di consorzio a vocazione interdisciplinare (per i settori *Migration Studies*, *Heritage Science* e *Long Term Digital Preservation*) e infine sulle biblioteche digitali e sull'editoria *open access* (il CNR sta per varare la Guglielmo Marconi Science and Technology Digital Library). Troppo presto per dire che tagli lineari e difficoltà di programmazione ci abbiano spezzato le gambe.

REFERENCES

- Dal Pra, Mario, "Introduzione", in *Storia della filosofia*, diretta da Mario Dal Pra, Firenze, Vallardi, 1975-1978, vol. I.
- Ferrara, Gennaro, Simili, Raffaella (a cura di), *Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'impresa scientifica (1923-2013)*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2013.
- Gregory, Tullio, "Prefazione", in Roberto De Mattei, *Il CNR e le scienze umane. Una strategia di rilancio – Attività di Vice Presidenza 2004-2007*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2008.

Mario Dal Pra e il Consiglio Nazionale delle Ricerche

- Miglio, Massimo, *Istituto storico italiano. 130 anni di storie*, a cura di Fulvio Delle Donne e Giampaolo Francesconi ("Fonti, Studi e Sussidi", 5), Roma, Scuola Nazionale di Studi Medievali, 2013.
- Pasquali, Giorgio, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1934 (rist. Firenze, Le Lettere, 1988).
- Piovan, Pietro, *Filosofia e storia delle idee*, Bari, Laterza, 1965 (rist. con una presentazione di Fulvio Tessitore, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000).
- Sanfilippo, Isa Lori (a cura di), *Unità d'Italia e Istituto storico italiano. Quando la politica era anche tensione culturale*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2011.
- Simili, Raffaella, Paoloni, Giovanni (a cura di), *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Roma-Bari, Laterza, 2001, 2 voll.
- Simili, Raffaella, "Prefazione", in Lucio Bianco, *La ricerca e il belpaese. La storia del CNR raccontata da un protagonista*, Roma, Donzelli, 2014, p. xiv.
- Tomassini, Luigi, "Le origini", in Raffaella Simili, Giovanni Paoloni (a cura di), *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Roma-Bari, Laterza, 2001, vol. I, p. 5-71.
- Zoppi, Sergio, "Il comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche", in Raffaella Simili, Giovanni Paoloni (a cura di), *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Roma-Bari, Laterza, 2001, vol. II, p. 525-531.

MAURIZIO GENTILINI
Consiglio Nazionale delle Ricerche
maurizio.gentilini@cnr.it

RICCARDO POZZO
Consiglio Nazionale delle Ricerche
riccardo.pozzo@cnr.it